

# Il premier: con il No si fa vincere la casta e io non rimango

► Anche D'Alema scrive agli italiani all'estero: il nuovo Senato vi esclude. Chiamparino: rischia l'ultimo esecutivo di sinistra Ue

**RENZI FA AUTOCRITICA: MOLTI CONTRARI PERCHÉ HO PERSONALIZZATO TROPPO**

## LA GIORNATA

ROMA «Se voti No stai difendendo la Casta: contento te, contenti tutti. Non mi venite a cercare poi... Se dovesse passare il No, mi vedrò le scene in Parlamento in tv, io non ci sarò più», annuncia Matteo Renzi da quel di Cagliari. E sullo scontro referendario piombano di nuovo gli scenari prossimi venturi a seconda di come andranno le urne. «Se il 5 dicembre ci svegliamo e l'Italia ha votato No, cosa potrà cambiare in futuro?», attacca il premier, che poi torna a usare D'Alema come l'alter ego politico, «non è come dice lui che in sei mesi si fa un'altra riforma, se era così bravo poteva farla nei precedenti 25 anni». Quindi lo scenario finale: «Immaginate che qualche parlamentare possa alzarsi e dire riduciamo il numero dei parlamentari, aboliamo il bicameralismo, facciamo le riforme? E come potrebbe, se il popolo ha detto No? Io comunque questa scena me la vedrò in tv, perché non ci sarò».

## LA PROSPETTIVA

Che cosa potrebbe succedere con una sconfitta del Sì, Renzi lo dice apertamente, lo sciorina quasi, perché si sappia bene a che cosa si va incontro, «e per favore, evitiamo i rimpianti del giorno dopo», aveva aggiunto l'altro giorno, memore di quanto avvenuto dopo Trump negli Usa o dopo la Brexit a Londra. Per lo scenario del 5 dicembre Renzi attinge di nuovo a D'Alema, che aveva parlato di un governo guidato da una personalità super partes «scelto da Mattarella in poche ore», una soluzione che il premier non esita a definire «un governicchio», e spiega: «Nel 2017 potremo fare tante cose se avremo un governo forte e non un governicchio».

Gli fa eco, ampliando ulteriormente il tema, il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino intervistato dalla Gruber, secondo il quale «è normale che gli elettori votino al referendum anche sul governo», avvertendo poi che «se però dovesse prevalere il No, verrebbe meno l'ultimo governo di sinistra esistente oggi in Europa, sarebbe la pietra tombale sull'unica esperienza innovativa di sinistra in Europa». In materia, Renzi propende piuttosto all'autocritica, nel senso che ripropone l'idea di spersonalizzare il voto sul referendum, «se molti continuano a dire No è anche per colpa mia», per concludere sul punto che «non si vota sul governo, per questo

ci sono le elezioni politiche, si vota sulla riforma, se si vuole entrare nel futuro o no». E sia chiaro, «se passa il No tornano quelli di prima», ripete il premier segretario.

Uno di questi, quello preso a esempio del prima che vuol tornare, Massimo D'Alema, a sorpresa si è messo a «imitare» Renzi: ha preso carta e penna e ha scritto anche lui agli italiani all'estero, una realtà con la quale ha una qualche dimestichezza essendo stato ministro degli Esteri. Il messaggio dalemiano è di tipo «privativo», «con questa riforma vi viene tolta la possibilità di eleggere i vostri senatori, potrete eleggere soltanto i 12 deputati della circoscrizione estera», che è una verità vera, visto che il Senato non ci sarà più, rimane il dubbio se gli italiani all'estero se la prenderanno a tal punto da passare in massa al No.

«D'Alema e Berlusconi si volevano bene, ma non hanno avuto il coraggio di dirlo ai loro», ha scherzato Renzi, che ha poi incassato «il Sì convinto» dei Tenores sardi, noti per le loro esibizioni con Elio e le storie tese, «siamo convintamente per il Sì, ci teniamo alle nuove generazioni e crediamo si debba velocizzare il Paese», hanno detto dal palco. «Me ne potrei andare a questo punto, non avrei saputo dire meglio queste cose», ha chiosato Renzi.

**Nino Bertoloni Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

